BASKET: L'INNOCENTI VINCE E DOMENICA IL MATCH-SCUDETTO

Fermato Hawes milanesi a segno mentre la Canon perde la testa

La squadra di Rubini, pur accusando le malferme condizioni di Brumatti e Iellini, si è imposta con merito per 74-66

CANON: Hawes 24, Carraro 11, Milani 9, Gorghetto 2, Bufalini 11, Medeot 6, Ardessi 2, Zanon 1.

INNOCENTI: Bariviera 20, Brosterhous 9, Ferracini 4, Cerioni 2, Masini 10, Bianchi 14, Benatti 11, Iellini 4.

ARBITRI: Vitolo, di Pisa e Morelli di Pontedera.

NOTE: Usciti per 5 falli: Cerioni per l'Innocenti; Gorghetto, Medeot e Hawes per la Canon. Milani, della Canon, è stato espulso per fallo intenzionale. Falli tecnici per proteste a Masini dell'Innocenti, Zorzi, Milani e Medeot della Canon. Tiri liberi: Canon 17 su 24, Innocenti 26 su 35.

DALL'INVIATO

VICENZA, 31 marzo

Che dire? L'Innocenti ha vinto 74-66 e la Canon ha fatto di tutto per perdere. E' quanto va subito precisato, perchè alla fine della gara ci sono state polemiche piuttosto accese: «Gli arbitri, noi siamo di campagna. Il match con l'Ignis così non è rovinato...» e via di seguito.

Ma vediamo con calma. Bisogna aspettare un 1'20 prima di poter osservare il pallone entrare nel canestro. E' Bufalini che ci dà questa gioia, iniziando dalla lunetta la defatigante serie di tiri liberi che caratterizzera tutto l'incontro: per la precisione oggi ne sono stati tirati 59! Prima impressione: basket poco, tiri liberi troppi.

I milanesi vogliono vincere, lo portano scritto in fronte, e i veneziani danno loro subito una mano impegnando qualcosa come quattro minuti a capire che Benatti, lasciato libero, faccia al canestro, può tirare tranquillo: 3 centri su 3. D'accordo: in pochissimo tempo gli arbitri fischiano 3 falli consecutivi a Gorghetto, ma questo non giustifica il 17-4 che l'Innocenti si aggiudica in poco meno di 7'.

Tutto sembra filare liscio per i milanesi, quando interviene Cerioni: 5 palle perse e un centro su 8 nel tiro (alla fine sarà uno su 11). I veneziani recuperano e Rubini deve mandare in campo il fantasma di Iellini per aggiustare la baracca. L'Innocenti ricomincia a ragionare, ma Hawes è strepitoso e Brosterhous non tira neanche se lo ammazzano.

Risultato: Rubini mette in campo il povero Brumatti, ma questi ha una gamba sola che funziona e il primo tempo si conclude con i milanesi in vantaggio di due punti (33-31).

Nella ripresa Rubini tenta il tutto per tutto. Nel primo tempo Carraro, playmaker veneziano, ha infatti una percentuale nel tiro di 0 su 5, e, eccetto Hawes, i giocatori della Canon sembrano aver paura di tentare il tiro e quando ci provano appaiono imprecisi. A questo punto allora tanto vale «flottare» su Hawes e lasciare liberi gli altri: con questa mossa l'Innocenti vince la partita.

Entra Masini, Bariviera è magnifico in difesa (15 rimbalzi) e Iellini ritorna in campo a dare una mano. I veneziani perdono la testa. Solo Bufalini tenta di far funzionare il cervello. Il gioco scade, i milanesi sbagliano molto, ma la Canon perde l'occasione di vincere.

I veneziani si beccano tre tecnici per proteste e si assiste alla scena di giocatori della Canon che, liberi in area, si rifiutano di tirare. Hawes è marcato troppo, riceve pochi palloni e quei palloni non sono molto giocabili. Finalmente Cerioni esce per 5 falli e Bianchi dopo una serie negativa di 0 su 3 riaggiusta la mira.

Si continua a giocare accumulando errori da entrambe le parti, ma Masini e Bianchi sono splendidi dalla lunetta: il primo realizza 10 tiri liberi su 11 e il secondo 6 su 6. Il risultato è punto a punto sino a 3' dalla fine. Poi la Canon esagera nel non voler tirare e i milanesi, che continuano a conciamare la loro volonta di vittoria, si staccano. Non c'è più nulla da fare e l'Innocenti vince 74-66.

Dalle tribune scende il grido: «Ladri, ladri...». Coro quanto mai fuori luogo: l'Innocenti non ha rubato nulla, ha vinto con merito. Ha azzeccato la marcatura su Hawes e ha sbagliato di meno. Alla Canon è mancata la capacità e la forza per vincere: cose non di poco conto.

Sugli arbitri: quando due direttori di gara assegnano quattro tecnici e espellono un giocatore per fallo intenzionale «invisibile» e fischiano come hanno fischiato, non sono più due arbitri, ma una *pièce* didascalica, dal titolo: «Adesso vi spieghiamo perchè abbiamo sbagliato mestiere».

Silvio Trevisani

RISULTATI

Alco-Mobilquattro 69-67; Forst-*Brill 95-87; Ignis-FAG 114-67; Sinudyne-Sapori 75-73; Saclà-Brina 71-70; Snaidero-Maxmobili 87-76; Innocenti-*Canon 74-66.

CLASSIFICA

Ignis punti 40; Innocenti 38; Forst 38; Canon 30; Sinudyne 22; Saclà 20; Sapori e Mobilquattro 18; Brill 16; FAG e Alco 14; Brina e Snaidero 12; Maxmobili 4.

Il Brill cede in casa (95-87)

La Forst si vede solo nel finale

BRILL: Villetti (2), Ferello (23), Vascellari (11), Pedrazzini, Spinetti (14), De Rossi (4), Sutter (33). Non entrati Serra, Correddu e Onorato.

FORST: Recalcati (11), Meneghel (2), Dellaflori (17), Farina (6), Lienhard (28), Marzorati (26), Beretta (2). Non entrati Cattini, Guanziroli, Tombolato.

ARBITRI: Compagnone e Ardito di Napoli.

NOTE: tiri liberi per il Brill 9 su 15 e per la Forst 15 su 18.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 31 marzo

Nel record del Brill c'era ancora il conto con la terza «grande» del basket: la Forst. Non ce l'ha fatta questa volta la squadra cagliaritana, ma c'e mancato veramente poco e se l'impresa fosse riuscita non ci sarebbe stato proprio nulla da dire.

Riflettendo bene sull'andamento della partita, i cagliaritani riconosceranno di aver sciupato una favorevole occasione che li avrebbe posti definitivamente in salvo. Ad un primo tempo veramente poderoso, chiuso con sei punti di vantaggio (51-45) ha fatto riscontro una ripresa decisamente in tono minore che ha consentito alla Forst di aggiudicarsi la partita, nonostante la opaca prova di Recalcati che nel tiro ha fatto registrare un modesto 4 su 20.

I cagliaritani hanno sciupato incredibilmente una quantità di palloni e Villetti ha fatto registrare uno zero su quattro dei tiri liberi. Tuttavia a 50" dal termine il punteggio era apertissimo (89-87 per la Forst). Lo scadimento del gioco da parte del Brill si è notato subito sin dal 12' del primo tempo quando De Rossi, un po' tartassato dagli arbitri, è dovuto uscire perché gravato di cinque falli.

Oggi, più che mai, è risultato evidente come la sua presenza sia indispensabile negli schemi di gioco della squadra di Formigini (?). Da segnalare, infine, l'ottima prova di Marzorati (8 su 13 nel tiro) e di Lienhard in difesa con 19 rimbalzi per i canturini e dei soliti Ferello e Sutter per i cagliaritani.

Regolo Rossi

L'Ignis passeggia con la Fag (114-67)

Morse-Meneghin a tutto vapore

IGNIS: Rusconi (2), Rizzi, Gualco, Zanatta (9), Morse (44), Ossola (6), Meneghin (35), Polzot (6), Lucarelli, Bisson (12).

FAG: Coen (14), Errico P. (2), Cioffi (19), D'Aquila (14), Bonapace, Piccardi (2), Bral, Bacci, Andrews (12), Errico V. (4).

ARBITRI: Bianchi di Livorno ed Esposito di Pistoia.

NOTE. tiri liberi Ignis 18 su 24, Fag 3 su 4.

SERVIZIO

VARESE, 31 marzo

In vista della partitissima di Nantes di mercoledì prossimo per la finale di Coppa Europa, l'Ignis ha incontrato questa sera la Fag di Napoli, cercando di mettere a punto il meccanismo difensivo che Gamba farà adottare ai suoi uomini contro il Real.

La partita di questa sera è stata divertente, nonostante il divario tecnico: la Fag ha giocato con impegno, dimostrando di essere una buona squadra, e la Ignis, con Morse e Meneghin a livelli davvero «europei», ha via via sfoderato una serie di azioni da manuale che hanno strappato l'applauso al poco pubblico presente.

Partiti con Rusconi, Ossola, Morse, Bisson e Meneghin, i varesini hanno mantenuto in equilibrio il risultato fino al sesto minuto, passando anche in svantaggio al 7' (14 a 16); poi nel giro di pochi minuti, per gli ospiti partenopei è stato il tracollo, tanto che al termine del primo tempo, ben 31 punti li separavano dai padroni di casa.

Nella ripresa non cambiava la musica, Meneghin segnava da sotto e da fuori come se niente fosse, Morse pareva impegnato con se stesso per vedere fin da dove riusciva a segnare, aumentando gradatamente la distanza.

Al termine l'americano aveva segnato 44 punti, raggiungendo e superando il suo precedente record di un punto. Tra gli ospiti, bisognerebbe citare tutti i giocatori che sono scesi in campo, privi tra l'altro di Fucile e Scodavolpe.

Carlo Meazza

Mobilquattro-Alco 67-69

Bel colpo di Mc Gregor e compagni

MOBILQUATTRO: Jura (16), Rodà (12), Giroldi (12), Gergati (10), Nizza (10), Barlucchi (7), Crippa, Gragnani, Antonucci.

ALCO: Arrigoni (18), Viola (17), Orlandi (12), McGregor (12), Bergonzoni (6), Fabris (4), Stefaini, Biondi, Sgarzi, Monari.

ARBITRI: Filippone e Cagnazzo di Roma.

NOTE: tiri liberi: Mobilquattro 3 su 10; Alco 5 su 10. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo Rodà al 19'25".

MILANO, 31 marzo

L'Alco ha conquistato una vittoria meritata contro la Mobilquattro anche se di misura (69-67).

L'Alco ha convinto: ha condotto per più di metà gara al comando, nella ripresa i milanesi hanno inseguito ma non sono riusciti a raggiungere i bolognesi diretti dal giovane Bucci. I migliori Orlandi, Fabris, Viola e Arrigoni sono stati affiancati dall'americano Mc Gregor, che oggi ha disputato una delle sue migliori partite.

Una prova positiva dell'Alco che ha dimostrato di meritare di restare in serie A: e con un po' di fortuna avrebbe potuto mirare più in alto. La compagine bolognese ha confermato i suoi buoni schemi collettivi, un gioco difensivo efficace con il quale ha imbrigliato la Mobilquattro, che non è mai riuscita a prendere in mano le redini dell'incontro. E' andata avanti nel primo tempo ma è stata raggiunta nel giro di pochi minuti e all'intervallo i bolognesi hanno chiuso in vantaggio. Nella ripresa, l'Alco sempre in testa, salvo che al 14' quando Gergati ha «acciuffato» il canestro del 63 pari. Ma successivamente sono ripassati avanti i bolognesi che hanno tenuto fino alla fine.

Dalla Sinudyne (75-73)

Il Sapori infilato nel finale

SINUDYNE: Albonico, Ranuzzi, Antonelli (13), Benelli (11), Fultz (22), Serafini (10), Natali, Bonamico, Bertolotti (10), Gergati (9).

SAPORI: Sensi, Dolfi, Granucci (6), Franceschini (10), Ninci, Giustarini (2), Johnson (29), Bovone (16), Cosmelli (10), Bani.

ARBITRI: Sambelli e Solenghi (Milano).

NOTE: tiri liberi 13 su 20 (Sinudyne); 13 su 22 (Sapori). Usciti per 5 falli: s. t. 12' Serafini, 13' Granucci, 15' Franceschini, 18' Johnson, 19' Bertolotti.

BOLOGNA, 31 marzo

(f. v.) - *I senesi del Sapori si sono lasciati sfuggire da polli un successo che pareva a portata di mano. Hanno perso allo sprint dalla Sinudyne (75 a 73 il punteggio per i bolognesi) per papere proprie. A circa due minuti dalla fine il Sapori perdeva il suo uomo migliore, Johnson, che doveva lasciare per aver commesso i cinque falli. Tuttavia gli ospiti erano in testa (72 a 69) e riuscivano ancora a comandare. In due occasioni avevano l'opportunità di migliorare il punteggio, ma Ninci entrambe le volte sbagliava misura. Prima veniva servito da Cosmelli e tutto libero mancava il canestro che pareva già fatto. Poi, sempre Ninci, falliva due tiri liberi. A questo punto la Sinudyne, che pur aveva giocato maluccio ma con grande impegno, ringraziava rimediando la vittoria.*

Quasi sempre i bolognesi si sono trovati sotto nel punteggio: 15 a 10 al 7', 32 a 24 al 17' e 36 a 35 alla fine del primo tempo. Anche nella ripresa, sia pure con affanno, il Sapori comandava a lungo sospinto da Johnson, ma alla fine gettava all'aria il possibile successo.

Sconfitto il Brina (70-71)

Il Saclà passa per un punto

BRINA: Simeoni, Stangl, Bianchi, Bastianoni (1), Marchetti, Napoleoni, Vendemini (18), Vittori (11), Gennari (14), Lauriski (26).

SACLA': Laing (15), Frediani (10), Caglieris (9), Merlati (8), Riva (19), Benevelli (4), Rosa Brusin, Maghetti, Anconetani (2), Sacchetto (4).

ARBITRI: Totaro (Palermo) e Bottari (Messina).

ROMA, 31 marzo

(*e. b.*) - Il Brina Rieti ha perso con il Saclà una partita che a metà del secondo tempo sembrava ormai messa al sicuro avendo la squadra reatina 9 punti di vantaggio.

Invece, al fischio finale, per un punto, 71 a 70, la vittoria ha premiato il Sacla, che aveva saputo approfittare di un momento di sbandamento del Brina raggiungendolo a 3'50" dal termine, sul punteggio pari di 65-65, superandola quindi con un canestro di Frediani realizzato su una palla «soffiata» a Napoleoni e riuscendo poi a contenere il serrate finale operato dal Brina per concludere col vantaggio di un solo punto (71-70). Un sostanziale equilibrio tra le due squadre si mantiene fino a cinque minuti dalla fine del primo tempo, quando il Brina Rieti riesce a portarsi in vantaggio concludendo così il primo tempo con 34 punti contro 29 della squadra ospite.

Dopo 5' del s.t. il Saclà si porta a 39 punti contro i 38 del Brina. Lauriski e Gennari azzeccano un paio di azioni e il Brina sembra riprendersi ed avviarsi definitivamente alla vittoria, portandosi in vantaggio di nove punti a metà del secondo tempo ma è stato quindi raggiunto e superato.

Snaidero-Maxmobili 87-76

Malagoli detta legge: 30 punti

MAXMOBILI: Rossi P. (14), Fattori (1), Grasselli (14), Oliveti (1), Guerini (16), Fleik (12), Canciani (14), Florio (4).

SNAIDERO: Melilla (11), Giomo (18), Natali (4), Paschini (6), Malagoli (30), Sanders (6), Fortunato (9).

ARBITRI: Albanese di Busto Arsizio e Carmina di Milano.

NOTE: tiri liberi 8 su 15 per la Maxmobili; 5 su 10 per la Snaidero. Usciti per cinque falli: Paschini al 6', Fortunato al 17', Gurini al 18', Sanders al 19'. Spettatori 2500.

PESARO, 31 marzo

Partita a senso unico che la Snaidero di Udine ha dominato dal primo all'ultimo minuto. Il risultato non è mai stato in forse. Già dopo cinque minuti del primo tempo il vantaggio degli udinesi era di nove punti (15-5).

Entrambe le squadre hanno giocato a zona, ma in questa tattica la Snaidero ha potuto contare sulla estrema precisione nel tiro di Malagoli e Giomo, spalleggiati da un formidabile Sanders che ha dominato sotto le plance nei rimbalzi. Al 15' del primo tempo il distacco era sempre lo stesso (34-25), aumentato però dopo i primi venti minuti di gioco a 15 punti (48-33).

Nella ripresa la Maxmobili ha tentato il tutto per tutto passando al «pressing». Questo ha portato la riduzione dello svantaggio fino a otto punti (69-61).

Il tentativo di Mac Gregor non ha però dato altri frutti perchè gli udinesi hanno controllato ottimamente l'aggressività dei locali, sfruttandola anzi a loro vantaggio con schemi precisi nei quali è emersa la precisione oltre che di Giomo e Malagoli, anche di Melilla. Niente da fare quindi per i pesaresi sconfitti senza attenuanti.

Dopo la riduzione a dodici squadre del campionato di pallavolo

IN CODA LOTTA A QUATTRO

TOTIP

PRIMA CORSA	
1) VETIVER	x
2) PROSPERINO	x
SECONDA CORSA	
1) LOCH NESS	2
2) CORRAL	x
TERZA CORSA	
1) ESTUARIO	1
2) PARSIFAL	x
QUARTA CORSA	
1) DESIDERIO	2
2) DIVARIO	2
QUINTA CORSA	
1) TUSCOLANA	x
2) EPSILON	2
SESTA CORSA	
1) SIR ARTIC	1
2) PRONUNCIATION	2

QUOTE: ai 2 «12» 6.931.958 lire; ai 65 «11» 210.000 lire; agli 891 «10» 15.100 lire.

La Federazione pallavolo, sollecitata a più riprese dalla Lega delle società, ha rotto finalmente il silenzio pronunciandosi sulla ristrutturazione dei campionati. Il Consiglio federale riunitosi a Roma, ha accolto solo parzialmente le proposte della Lega riportando il campionato di serie A maschile a 12 squadre (quello attuale a 14 e sperimentale) e adeguando quello femminile che sarà portato da 10 a 12 squadre. Pertanto le retrocessioni, in campo maschile, saranno quattro, mentre dalla serie B saliranno le prime dei due gironi; nel torneo femminile si procederà al ripescaggio delle retrocesse.

Anche i campionati inferiori subiranno una ristrutturazione. Si avrà la serie B maschile sempre in due gironi, ma di 12 squadre (ora sono di 13); la B femminile in tre gironi di 10 squadre ciascuno, anzichè gli attuali quattro con otto squadre; la serie C in sei gironi di 10 formazioni cadauno il che comporta per l'anno in corso il blocco delle retrocessioni.

La decisione più attesa era quella riguardante la serie A maschile che segna la sorte di Gargano, Minelli e Casadio, ultime tre in graduatoria, le cui posizioni non sono migliorate nella nona giornata di ritorno poichè tutte hanno subito l'ennesima sconfitta. Un passo verso la salvezza l'hanno invece compiuto Pneus Parma e Arclinea. I triestini battendo (3-2) la Ruini hanno messo anche i toscani nei guai, unitamente alla Brummel sconfitta a Roma dall'Ariccia. Con la Panini che continua a dominare in testa avendo vinto anche a Catania (3-2), il campionato sarà così vivificato dalla lotta fra un quartetto dal quale dovrà uscire la squadra destinata a far compagnia, in serie B, alle tre già spacciate.

Luca Dalora

RISULTATI: Lubiam Cus Pisa 3-1; Minelli-Cus Torino 2-3; Paoletti Panini 2-3; Ariccia-Brummel 3-0; Gargano-Petrarca 1-3; Pneus Casadio 3-1; Arclinea Ruini 3-2.

CLASSIFICA: Panini p. 42; Lubiam 36, Ariccia 34, Paoletti 30, Cus Torino 26, Cus Pisa 24; Petrarca 20, Brummel, Pneus, Ruini 18; Arclinea 16, Casadio 12; Minelli 10, Gargano 4.

PROSSIMO TURNO: Cus Pisa-Ariccia; Cus Torino-Lubiam, Panini-Minelli, Casadio-Paoletti; Ruini-Pneus; Arclinea-Gargano, Brummel-Petrarca.

● PUGILATO — Il pugile spagnolo «gitano» Jimenez molto probabilmente metterà in palio il titolo europeo dei pesi piuma il 17 aprile prossimo contro l'italiano Elio Cotena. Il confronto dovrebbe disputarsi a Gijon.

A Bonaldi-Genuin la «Pizolada» delle Dolomiti

MOENA, 31 marzo

Bruno Bonaldi e Angelo Genuin, atleti del gruppo sportivo delle Fiamme Oro di Moena, sono i vincitori e primatisti della «Pizolada» delle Dolomiti, la gara di sci alpinismo che si è corsa oggi sulle nevi del passo San Pellegrino su un percorso di 24 chilometri con un dislivello di 1 200 metri.

LA CLASSIFICA

1 BRUNO BONALDI ALDO GENUIN (F.O. Moena) 1 ora 33'54"5, 2. Ulrico Kostner-Luigi Ponza (G.S. carabinieri) 1 34'07"3, 3) Ta Nikar-Resy 1 36'30"; 4 Wallner Scheider (Au.) 1 36'37"5, 5 Weiss Stangalino (Fiamme Oro Moena) 1. 36'43"; 6 Bettin Darioli (Fiamme Gialle Predazzo) 1 37'30"; 7. Gehring Buhl (Ger. occ.) 1 38 03"; 8 Kalan Dornik (Jug.) 1.38'26"; 9. Bulliano-Tiraboschi (Fiamme Gialle Predazzo) 1 39'5"; 10. Morriconi Brigadoi (Fiamme Gialle Como) 1 39'07".

● CORSA CAMPESTRE — Il tedesco Michael Karst ha vinto ieri la quarta prova internazionale universitaria di corsa campestre a Madrid precedendo l'italiano Franco Fava e l'inglese Jan Gilmour. Karst ha coperto i 9 000 metri in 24'37"5.

● CALCIO — In una partita amichevole di calcio, l'Ungheria ha battuto a Zalaegerszeg (Ungheria) la Bulgaria per 3-1.

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

Positive impressioni alla guida della «Benelli 500 quattro»

Una «mezzo litro» che non teme le giapponesi

La richiesta è tale che la Casa di Pesaro ha difficoltà a farvi fronte - Una moto dall'ottimo disegno e con un propulsore raffinato - Consumi soddisfacenti

Alla Benelli spetta il merito di aver imboccato, prima di ogni altra Casa in questi ultimi tre anni, una nuova strada nell'ambito della produzione motociclistica europea con macchine che hanno proposto temi nuovi in diretta concorrenza con l'industria giapponese.

Dopo la fortunata serie delle bicilindriche due tempi 125 e 250, ora rinnovate e potenziate, la marca pesarese è passata quest'anno al rivoluzionamento della propria produzione anche nelle medie e grosse cilindrate, con le quattro cilindri quattro tempi 350 e 500 e con la poderosa 750 sei cilindri.

La nuovissima «mezzo litro» Benelli, con le sue interessanti caratteristiche generali, si pone come la unica valida alternativa alle moto giapponesi comprese nell'arco di cilindrata da 400 a 650 cc. e ciò è confermato anche dalla già massiccia richiesta — proveniente anche dai mercati esteri — alla quale la Casa riesce a far fronte con non poche difficoltà.

L'ultima nata della Casa di viale Mameli — la Benelli 500 quattro — è stilisticamente ben riuscita, proporzionata nei vari elementi. Il disegno è sempre pulito ed elegante, anche se in gran parte inedito, grazie all'accoppiamento sella-serbatoio-fianchetti tendente a slanciare «ad arco» tutto il complesso pieno e imponente. Giudizio positivo anche per le varie combinazioni di colori; quasi... astronautico il cruscotto nero opaco con i due strumenti principali circolari (tachimetro scalato fino a 240 km/h!, contagiri fino a 10 mila) separati da una completa e raffinata catena verticale di spie più o meno luminose a seconda del periodo — giorno o notte — e dell'utilizzazione. A fetta di salame il faro anteriore completamente cromato; di aspetto aggressivo e corsaiolo il freno anteriore a tamburo a quattro ganasce da 230 mm., la bella forcella anteriore telescopica oleodinamica a doppio effetto, i lunghi silenziatori, due per parte con i tromboncini verso l'alto, i cerchi in lega leggera da 18", i pneumatici a pera di grossa sezione (3,50 x 18" SS MT 76 l'anteriore, 4,10 x 18" MT 11 il posteriore).

Il propulsore, pur se di disegno raffinato ed elegante, ricorda molto da vicino i motori pluricilindrici da Gran Premio ed è un vero gioiello meccanico. E' un quattro cilindri superquadro con alesaggio e corsa di 56 x 50,6 mm. (cilindrata totale 498,51); quattro tempi; distribuzione monoalbero in testa comandata da una catena centrale; sviluppa 55 cavalli di potenza a 9.800 giri; coppia massima: 4,7 kgm a 8.500 giri; 10,2 : 1 è il rapporto di compressione.

La lubrificazione è forzata con pompa, filtri olio a rete e cartuccia; i carburatori sono 4 Dell'Orto VHB 22 a comando simultaneo; l'accensione è a spinterogeno; l'avviamento è elettrico e di emergenza a pedivella; la frizione è a dischi multipli in bagno d'olio; il cambio è a 5 velocità con leva singola sulla sinistra della moto.

Quando si è in sella la prima impressione positiva è data dal fatto che entrambi i piedi toccano terra. Senza tentennamenti, sia a freddo che a caldo è l'avviamento del motore. Appena in movimento gli oltre 197 chili della moto non si fanno più sentire. La posizione di guida risulta molto comoda grazie al sellone (ribaltabile) funzionale, alla giusta inclinazione del manubrio e alla ottima posizione dei comandi.

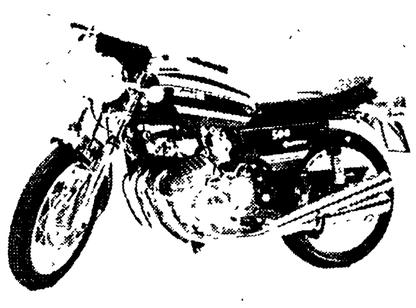
Regolare e silenzioso il minimo; morbida d'azionamento la frizione, preciso l'innesto delle varie marce anche se, da fermo, abbiamo trovato difficoltà nella ricerca del folle.

Ad andatura moderata, il motore è molto elastico e silenzioso facilitando in tal modo la guida in città e sui percorsi particolarmente accidentati. Dai 6000-6500 giri in su i 55 HP esplodono senza vibrazioni di nessun genere in un vertiginoso crescendo di... rombo e di velocità il cui limite oltrepassa i 190 km h. Dieci e lode al robusto telaio a doppia culla chiusa, alle sospensioni (specie con il passeggero a bordo) e all'impianto frenante che se pure «fuori moda» è pastoso e instancabile. Soddisfacente il consumo: oltre 15 km con un litro di super ad andatura turistica; mai sotto i 10 anche con la manetta completamente aperta.

Non adeguate alla classe della moto le manopole e poco spazioso il vano ripostigli sotto il sellone.

Nel complesso una macchina modernissima nello styling ed equilibrata, potente, veloce, stabile e maneggevole anche nei traffico cittadino, competitiva nel prezzo (1.292.500 lire ff. IVA compresa) e adatta alle esigenze sia dell'appassionato sportivo che dell'utente turistico amante della sicurezza e del confort.

M. P.



La «Benelli 500» a quattro cilindri, pur robusta e potente, ha una linea elegante e proporzionata.

Le strade Il traffico

Trecento nuove carrozze nel '74 consegnate alle Ferrovie dello Stato

Trecentodieci carrozze viaggiatori di vario tipo — prima classe, seconda classe, classe mista e con cuccette — saranno consegnate dall'industria privata alle Ferrovie dello Stato durante l'anno in corso. Del totale, 260 saranno dotate di moderni impianti di aria condizionata. Sempre nel 1974 è prevista la consegna di 55 carrozze «gran conforto» (ciò consentirà la immissione in servizio a partire dal 26 maggio dei nuovi TEE interni «Ambrosiano» tra Roma e Milano, ed «Aurora» tra Roma e Reggio Calabria), e di 12 carrozze ristoro su 20 ordinate del tipo «self-service». Le prime consegne di queste ultime sono previste dal prossimo maggio.

■ Gli autoveicoli nuovi di fabbrica iscritti al Pubblico Registro Automobilistico nel primo bimestre dell'anno in corso sono aumentati di 8.961 unità, pari al 3,23 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1973. L'Automobile Club d'Italia precisa inoltre che l'aumento, per le autovetture, è stato di 4.720 unità, pari all'1,88 per cento del totale. Per gli autobus si è avuto invece un aumento di 151 unità, pari al 20,66 per cento; per gli autoveicoli industriali di 2.970 unità, pari al 21,46 per cento; per i motoveicoli di 1.120 unità, pari al 9,36 per cento.

Gli autoveicoli nuovi di fabbrica iscritti al PRA nel febbraio 1974 sono stati 128.841 (113.487 autovetture, 363 autobus, 8 323 autoveicoli industriali, 6.668 motoveicoli).

■ Intensa è nelle Ferrovie l'attività di studio per la costruzione di nuovi mezzi di traino. Per i convogli costituiti da locomotiva e materiale rimorchiato la velocità massima prevista è di 200 km/h, velocità per la quale sono già idonee le «Tartarughe». Ma in previsione delle nuove necessità della trazione di treni pesanti e veloci (sempre per velocità massima di 200 km/h) sulla «direttissima» Roma-Firenze, è in corso lo studio e la progettazione della «E.666» di elevata potenza (6 000 kw) e dotata di 2 carrelli a 3 assi motori ciascuno. Sono inoltre iniziati, in collaborazione con l'industria privata, gli studi per la realizzazione di nuove elettromotrici atte a marciare sino alla velocità massima di 250 km/h nel 1974; frattanto è prevista la consegna di 30 nuove locomotive elettriche E.444 («Tartaruga»); 50 locomotive Diesel-elettriche da treni; 40 locomotive ed automotori Diesel da manovra; 2 automotrici termiche ALN 668.

La si sta sperimentando in Inghilterra

Una «Formula Atlantic» Ford con motore all'idrogeno

A Wrotham, un villaggio sperduto nella campagna inglese, viene in questi giorni sperimentata una vettura con motore a idrogeno. Si tratta di una «Formula Atlantic Elden», ed il motore — un Ford 1.600 cc. a flusso incrociato — è stato elaborato dalla Piper FM Ltd., un'azienda di «preparazioni» ben nota agli appassionati inglesi di automobilismo sportivo.

Incorporate nello chassis della «Formula Atlantic» vi sono cinque bombole di idrogeno che alimentano il motore per mezzo di un carburatore a gas di produzione americana. Il complesso utilizza al 50% la ricircolazione del gas di scarico per ridurre la combustione ed il motore ha una potenza di 20-30 cavalli (contro gli 80 sviluppati dallo stesso motore a benzina), con una autonomia di marcia di circa 19 chilometri. Come si può facilmente comprendere, questa realizzazione ha per ora valore puramente sperimentale. Molto tempo ancora dovrà passare prima che questo motore possa trovare un'applicazione commerciale. Tra i problemi più difficili da risolvere, per esempio, vi è quello dell'immagazzinaggio dell'idrogeno liquido; infatti, per ottenere la stessa autonomia di una vettura a benzina con un serbatoio medio (45 litri), il serbatoio dovrebbe pesare 2.000 kg.!

Quando si sarà ovviato a questo inconveniente — e molte sono già le soluzioni allo studio — i vantaggi forniti dall'idrogeno saranno parecchi: in primo luogo quelli di sostituirsi alla benzina e di risolvere il problema dell'inquinamento atmosferico. Infatti il 99% dei gas di scarico di un motore a idrogeno è costituito da vapore acqueo.

Provate sul lago d'Iseo le nuove «barche» della casa di Sarnico

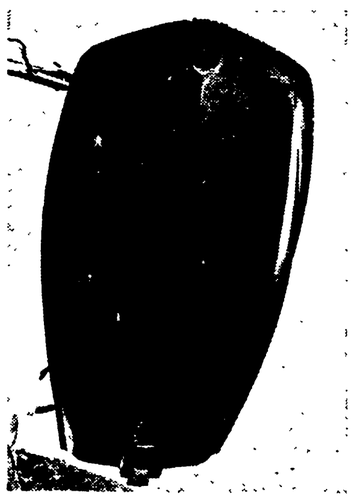
Si guida con molta facilità in «Rio 410» con idrogetto

Le prestazioni - Per questo motoscafo non è richiesta la patente

Il «410 Special» in navigazione a media velocità. Questo motoscafo ha la pontatura a prua, il parabrezza ed il cruscotto come un motoscafo tradizionale.

A Sarnico, sul lago d'Iseo, la Rio ha organizzato una interessante prova dei suoi motoscafi in ABS.

La novità era il «410» motorizzato con l'entrobordo Piaggio KS 150 da 33 cavalli a propulsione idrogetto. Lo scafo è il trimarano, già noto nella versione fuoribordo, al quale è stata apportata una lieve modifica alla carena. Per migliorare le prestazioni dello scafo, non solo col jet, ma anche col fuoribordo, è stato aggiunto un pattino a poppa. Le dimensioni della barca sono di metri 4,15 x 1,68; il peso è di 190 chili col motore, la portata di sei persone. Il prezzo è di 1.350.000 nel tipo normale e 1.450 000 in quello Special con pontatura prodiera e cruscotto ed è comprensivo di telecomandi ed avviamento elettrico.



La carena del «Rio 410». E' chiaramente visibile il pattino triangolare e la griglia di aspirazione del jet.

Questo nuovo modello non richiede patente di abilitazione.

Con due persone a bordo del «410» la planata è agevole; con tre un po' meno. Tuttavia la velocità massima non decresce molto, si aggira sempre attorno ai 40 orari. Il tipo normale è un po' più veloce dello Special e l'abbiamo verificato praticamente. La virata è ottima nei due sensi senza alcun accenno di cavitazione. Il jet non ha invertitore, ma un deviatore del getto che ne inverte la direzione, per cui si può inserire la retromarcia, senza spaccare niente, alla massima velocità, frenando in breve spazio. La manovra è molto facile. In definitiva si tratta di uno scafo indovinato. Unici nei sono lo sterzo, troppo leggero, e la insonorizzazione scarsa, ma si possono correggere facilmente.

L'altra barca provata a Sarnico è il modello «500». E' un motoscafo con carena a V profondo di metri 5,00 x 2,00, che pesa 300 chili e porta 5 persone. Può essere fornito aperto o con una tuga asportabile, che lo trasforma in un cabinato. I prezzi sono di 1.250.000 e 1.400.000 nel tipo fuoribordo, 2.900.000 e 3.000.000 nel tipo entro-fuoribordo con 115 cavalli.

L'abbiamo guidato con un 50 cavalli fuoribordo e poi con l'entro-fuoribordo Volvo-Penta da 115, per fare un confronto. Col 50 cavalli la barca si muove bene, plana in fretta anche sotto carico e con due persone raggiunge i 42 - 43 orari. Il 115 cambia sensibilmente la situazione: velocità sui 50 orari e spunto brillante, resta sempre ottima la tenuta in virata alla massima velocità. Nel complesso il «500» è un bel motoscafo, spazioso e con buone prestazioni.

Incontrerebbe certo il favore di chi può permettersi barche di questo genere — e gli appassionati negli altri Paesi europei non sono pochi — una versione potenziata con 170 - 200 cavalli, che metterebbe in maggiore risalto la carena alle alte velocità.

Ricordiamo che la Rio produce anche motoscafi di legno entrobordo e cabinati di lusso da 11 e 13 metri, assai apprezzati per la loro eleganza su tutti i mercati europei. Peccato che i prezzi di questi gioielli della nautica italiana siano tali da consentire, alla stragrande maggioranza degli appassionati, soltanto di ammirarli.

M. Q.

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**